

Per un nuovo umanesimo in Gesù Cristo

Quest'anno rivisiteremo i 'cinque verbi' di Firenze per ritrovare il 'gusto per l'umano' anche celebrando: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Una rubrica, declinata per ogni numero, non dimenticherà l'anno giubilare della misericordia. Come sempre il primo numero fa da grande editoriale a tutta l'annata.

Studi

L. MARGARIA, Il nuovo umanesimo è linguaggio della gratuità 3

Nel contesto attuale dove sembra che la questione dell'uomo non riesca più a dire la sua peculiarità rispetto all'unica logica di mercato, la tematica della gratuità rivela una prospettiva nuova all'interno della quale poter coniugare un discorso sull'uomo e del suo rapporto con il mondo. La proposta filosofica di Jean-Luc Marion, che pone come fondamento della realtà il binomio riduzione-donazione, può essere un modo per giustificare e dare spessore al linguaggio della gratuità come novità colta dal e per l'uomo, evitandole di diventare un semplice richiamo emotivo-sentimentale.

J.-L. SOULETIE, La liturgia o l'accesso alla libertà ricreata 9

Il mistero della Pasqua è attualizzato al centro di ogni liturgia (SC 2). Esso replica la situazione di rivelazione: Dio chiama e l'uomo risponde come libero soggetto davanti al suo volto, senza cessare di essere solidale con la comune umanità. La liturgia è così un esercizio di discernimento della parola che non mente nel dare forma concreta alla fede pasquale. Essa contiene allora un potenziale etico al centro della sua azione teandrica.

A. GRILLO, Umanità e sacramentalità della liturgia 15

La liturgia è stata riscoperta nel XIX-XX secolo mediante un profondo ripensamento della teologia in rapporto alle nuove 'scienze umane'. Non si è trattato semplicemente di una lettura della teologia alla luce del 'sacro', ma piuttosto di una reinterpretazione profonda della tradizione culturale in rapporto al suo significato teologico e spirituale. Ne è derivata una serie di 'parole-chiave' a livello di contenuti e di forme che hanno riletto in profondità l'azione di culto e il suo senso per la fede.

S. SIRBONI, Una pastorale liturgica per un nuovo umanesimo 20

Gesù ha rivelato Dio attraverso la sua 'scandalosa' umanità. Il discepolo, il cristiano, è chiamato, sulle orme di Cristo, ad essere testimone dell'Invisibile con la propria umanità. La pastorale liturgica non ha lo scopo di 'intrattenere' i fedeli come se fossero clienti di 'cerimonie religiose', ma di favorire l'azione dello Spirito Santo che conforma l'essere umano all'uomo Gesù, nuovo e vero Adamo. Ciò avviene nella misura in cui la celebrazione liturgica è anche esperienza e scuola di umanità.

M. GUASCO, Il ruolo del 'rito' per la formazione della persona 26

Il rito e il suo significato, uno degli aspetti più importanti nella liturgia, ha sempre rappresentato un elemento molto importante nella vita della persona. Alcuni esempi desunti dalla storia ci ricordano quanto influisca il rito nella formazione della persona, anche per inserirla in una storia e in una tradizione, delle quali la persona stessa spesso non è neppure consapevole.

Temi pastorali

D. RICCA, Celebrare in carcere: esperienze di umanizzazione attraverso liturgia e carità

32

In ogni iniziativa di recupero e promozione della persona in certe condizioni, si annuncia e si realizza la salvezza che sarà esplicitata a mano a mano che i soggetti se ne rendono capaci. La messa in carcere non ci rende più buoni o cristiani migliori, ma ci rende uomini e donne più veri, nella misura in cui impariamo ad accogliere l'altro, fuori o dentro quelle mura, guardandolo negli occhi, riscoprendoci noi, in primo luogo, peccatori amati; a quel punto capaci di tendere la mano ad altri.

Schede per la formazione

C. DOGLIO, Uomo nuovo, culto, santità

41

Due schede propongono un percorso biblico-catechistico per incontri formativi, per adulti e catechisti: il primo aiuta a riflettere sul tema della novità dell'uomo in Cristo secondo alcune espressioni presenti nella *lettera agli Efesini*, mentre il secondo precisa l'impostazione cristiana del culto e della santità, delineando il ragionamento centrale della *lettera agli Ebrei*.

G. VENTURI, La presentazione dei doni.

Dalla teatralità all'educazione alla oblatività

46

L'autore analizza la dinamica dell'offrire nel comune modo di agire per arrivare a interpretare la dinamica e il senso proprio che assume nel rito della messa la presentazione dei doni. Specificando il significato dei doni del pane e del vino si comprende che i doni posti sull'altare sono 'in attesa di divenire', per cui questo rito costituisce il primo momento del mistero dell'offrire/sacrificare. Tutti gli altri cosiddetti doni, aggiunti e portati all'altare con una certa teatralità, oscurano l'espressività dei veri doni.

Anno santo

S. MORRA, Gente che benedice: la categoria teologica di misericordia

53

Parlare di misericordia porta con sé il rischio della riduzione a una comprensione del tema puramente spirituale, interiore, morale, quasi un atteggiamento di bontà un po' ingenua. Invece la misericordia, nel solco del magistero di papa Francesco, è una categoria profondamente significativa, una categoria che impone ripensamenti strutturali oltre che personali, una linea guida della riforma della chiesa e della vita cristiana che molti si augurano.

Sussidi e testi

D. PIAZZI, Persone nuove, risorte come Lazzaro

58

D. PIAZZI, In Cristo Gesù un nuovo umanesimo

67

G. CAVAGNOLI, Sacramento della Penitenza. Schemi per l'esame di coscienza

77

Santa Sede

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Decreto *In Missa in cena Domini*

81